

Anno LXXX - N.3-4 MARZO/APRILE 2013 - Poste Italiane S.p.a.- Sped. in Abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n.46) - Art.1 Comma 2 - DCB Roma

# il Missionario

## FRANCESCO

Rivista di formazione e informazione missionaria  
dei frati minori conventuali

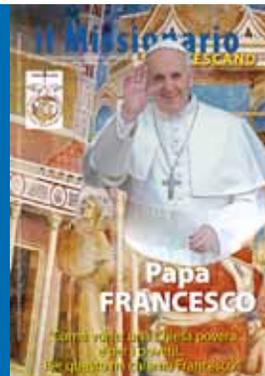


# Papa FRANCESCO

"Come vorrei una Chiesa povera  
e per i poveri!...  
Per questo mi chiamo Francesco."

# Sommario

- 3 **Il Punto** di Vittorio Trani  
È bastato un "buonasera"
- 5 **Editoriale** di Gb Buonamano  
Ritrovare la gioia e l'entusiasmo della fede
- 6 **News** - Papa Francesco, nel suo nome un programma
- 10 **Dalle missioni** la Redazione  
**Dossier Africa**  
Francescani tra i popoli africani, da 80 anni
- 20 **Formazione alla missione** di U. Sartorio  
Crisi (non solo economica) di fede
- 23 **Progetto/Adozioni Vocazioni**  
Seminari in Kenya e Venezuela
- 24 **Progetto/Adozioni** di A. Frisio  
Perù-Pariacoto, una scuola in nome dei martiri
- 26 **Vita missionaria** di R. Salmaso  
Argentina: diario di un viaggio
- 28 **Esperienza missionaria** di Carmela, Tarcisio  
La missione, ha cambiato il mio modo di vedere
- 29 **Eventi solidali** la Redazione  
Suggerimenti per ricorrenze
- 30 **In vetrina** la Redazione  
Consigli per la lettura e l'animazione



**Storia di copertina**  
Papa Francesco,  
nel suo nome un programma  
pgg 6-9

**contributo volontario 2013:**  
ordinaria Euro 12,  
d'amicizia Euro 16,  
sostenitore Euro 26.

**Conto Corrente Postale**  
n° 580001 intestato a:  
Il Missionario Francese  
P.za Ss.pietro e Paolo, 8  
00144 Roma

**Bonifico Bancario intestato a:**  
Centro Nazionale  
Missionario Francese  
IT 44 R 02008 05132 000029474697

**Direzione, redazione amministrazione:**  
P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma  
Tel e Fax: 06.9575214 -  
E-mail: centrmis@libero.it

**Direttore editoriale:** P.G.Battista Buonamano  
**Direttore responsabile:** P. Ernesto Piacentini  
**Redazione:** Centro Missionario Francese  
**Hanno collaborato:** Vittorio Trani, Gbattista Buonamano, Ugo Sartorio, Alberto Frisio, Rosalinda Salmaso, Carmela e Tarcisio,



[www.missionariofrancescano.org](http://www.missionariofrancescano.org)

 centro nazionale missionario francescano

# È BASTATO UN “BUONASERA”

P. Vittorio Trani  
ministro provinciale

**E**ro in Piazza S. Pietro la sera del 13 Marzo. Anch'io avevo partecipato a creare lo spettacolo che si ripete ogni volta che dal comignolo della cappella Sistina esce la fumata bianca, in occasione della celebrazione del Conclave. Dai quartieri, vicini a S. Pietro, la gente sciamava verso la grande Piazza. Non vuole mancare all'annuncio dell'habemus Papam e prendere la prima benedizione del nuovo Pontefice.

**Papa Francesco, sin dai primi momenti del suo pontificato, da il segno di immediatezza e di freschezza evangelica, incarnando lo spirito del Poverello di Assisi non solo nel nome ma nelle parole e nei gesti che lo accompagnano. Un dono della Provvidenza che riscalda i cuori di tutti: credenti e non credenti.**

i volti dei presenti, ascoltando i commenti, che in tutti c'era la consapevolezza che lo Spirito Santo avrebbe fatto una sorpresa, dandoci un Papa capace di rispondere alle attese che ognuno portava nel cuore. Sono bastati pochi minuti per rendersi conto che la sorpresa c'era stata ed era grande. I segni che hanno fatto da spia della "novità", sono venuti subito. E la gente della Piazza è impazzita di gioia.

Primo segno, il nome Francesco. Il Poverello di Assisi, l'uomo della povertà e del distacco da tutto,

Quando venne eletto Paolo VI, io ero nella Piazza, vicino alla grande fontana del lato sinistro. Là sono stato per l'elezione di Giovanni Paolo I, di Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI, e là, ancora una volta, ho avuto la gioia di essere per l'elezione del nuovo Papa..

La sera del 13 Marzo l'atmosfera che aleggiava nella Piazza era davvero particolare. Si percepiva guardando

preso a modello dal nuovo Vicario di Cristo. Subito è stata una sensazione di novità, di cambiamento di rotta, di sganciamento da quanto è sovrastruttura che non ha niente a che fare con il vangelo. Accanto a me c'era un giovane, che era rimasto in silenzio per il tempo dell'attesa, istintivamente ha allungato la mano toccandomi la spalla e, sorridendo, ha esclamato "che bello". Bello che il successore di Pietro faccia riferimento a Francesco, a questo originale rivoluzionario della fede. Il 22 Marzo u.s., parlando ai diplomatici accreditati presso la S. Sede, il Pontefice ha detto i "motivi" per i quali ha scelto di chiamarsi Francesco: l'amore che Francesco aveva per i poveri e, ancora, per il richiamo costante del Poverello alla pace.

Secondo segno, il "buonasera". Tra amici e tra fratelli ci si saluta così. Un linguaggio di famiglia, proprio come devono sempre considerarsi tutti i membri della Chiesa.

Terzo segno, il Papa inchinato per ricevere la benedizione da parte del popolo. Un minuto di silenzio che ha detto più cose di infiniti discorsi.

Questi giorni, poi, ho avuto tra le mani un libro in cui era riportata un'intervista rilasciata nel 2007 dall'allora Card. Bergoglio. Parlava dell'impegno apostolico della Chiesa nel mondo di oggi. Per chi lavora direttamente nel campo missionario, credo che le sue parole siano illuminanti per capire l'animo di papa Francesco e, nel contempo, traccino una linea maestra nel lavoro apostolico.

" Per me – precisava – il coraggio apostolico è seminare. Seminare la Parola. Renderla a "quel lui" e a "quel lei" per i quali è data. Dare loro la bellezza del Vangelo, lo stupore dell'incontro con Gesù... e lasciare che sia lo Spirito Santo a fare il resto. E' il Signore, dice il Vangelo, che fa germogliare e fruttificare il seme".

Benvenuto tra noi, Papa Francesco!

# Ci scrivono ....

## Primi missionari in Zambia

Carissimi de "Il Missionario Francese", Sono Graziano Tofoni, nipote di Frate Antonio Tofoni, Minore Conventuale, che nel 1930 accanto all'allora Padre Mazzieri andò in Africa (Rhodesia del Nord) quale missionario.

Avendo pochissime notizie relative a quel periodo, chiedo se fosse possibile, avere qualche dato in più relativo alla loro vita ed alle loro Opere.

Per l'Africa partirono 5 padri e 2 fratelli: Francesco Mazzieri, Luciano Lelli, Angelo Truchia, Bonaventura Rocchi, Giovanni Evandri, fratelli Antonio Tofoni, Alberto Ferrari

Ringrazio anticipatamente - Graziano

*Carissimo, con molto piacere faccio la tua conoscenza e ti ringrazio per la tua lettera.*

*Ricorrendo 80 anni della Rivista, abbiamo pensato di ripercorrere il cammino missionario iniziando proprio con la partenza dei frati per lo Zambia (Rhodesia).*

*E' bello vedere come il seme, gettato in terra africana anche dal carissimo "zio" fra Antonio, sta producendo tanti frutti.*

*P. Gbattista*

## Gemellaggio Pescaia-Africa

Caro Padre GBattista,

abbiamo sempre avuto sue notizie da Giuseppe, che ci tiene informati anche sulla sua salute e ci fa



piacere sapere che sta andando tutto bene. Grazie per la lettera del Custode della Tanzania e anche quel poco che abbiamo potuto offrire per i

bambini, ci aiuterà ad impegnarci ancora.

La Scuola Simonetti ha ricevuto dei disegni dalla missione nello Zambia, se c'è stato un progetto anche là e se ne avrà risposta, la preghiamo di farcelo sapere, sarà per noi ancora una sollecitazione per una maggiore operosità.

Le auguriamo un proficuo lavoro e se avrà occasione di tornare in Toscana, l'accoglieremo con piacere, intanto i nostri fraterni saluti.

p.La Fraternità OFS, S. Francesco

*E' stata molto bella e interessante la vostra iniziativa, che purtroppo ho potuto solo seguire sul nascere, poi ho avuto problemi di salute. Si spera che di gemellaggi come il vostro ne possano nascere altri ma soprattutto istillare nelle nuove generazioni progetti di dialogo e di pace. Un grazie al Preside, insegnanti, alunni e a voi dell'Ofs di Pescaia*

*P. Gbattista*

## Lettoressa assidua e interessata

Spettabile Redazione, da molti anni leggo con assiduità ed interesse Il Missionario Francese.

Ultimamente però sono rimasta sorpresa e dispiaciuta del fatto che non è stata riportata alcuna notizia della morte di P. Luigi D'Andrea di Caxias del Maranhao.

Come mai?

Eppure era molto stimato nel Viterbese, da dove era partito come missionario negli anni 80, sia nel Brasile che ormai considerava la sua seconda patria. Aspetto una cortese risposta.

Maria Antonietta - Viterbo

*Carissimo grazie per la tua affettuosa assiduità e fedeltà alla nostra Rivista. Credo che il numero di gennaio-febbraio ti abbia fatto gradita sorpresa con le due pagine dedicate al carissimo missionario-Vescovo P. Luigi D'Andrea.*

*Noi cerchiamo di essere attenti nel raccogliere e narrare la vita e l'attività nelle missioni.*

*Chiedo anche a voi lettori di offrire il vostro contributo con consigli e suggerimenti. Sicuramente renderemo la Rivista più interessante.*

*P. Gbattista*

Attendiamo la vostra posta e testimonianze per rendere sempre più viva la nostra Rivista

## Ritrovare la gioia e l'entusiasmo della fede

P. Gbattista Buonamano  
direttore

*Carissimi, "Il Signore vi dia pace"!*

**U**na delle ragioni, alla base dell'Anno della Fede che stiamo vivendo, attiene alla situazione socio-culturale odierna, venutasi a determinare a seguito di profonde trasformazioni demografiche, di mentalità, modelli e stili di vita, evoluzione delle scienze, globalizzazione. In tale contesto, l'Anno della Fede ci provoca ad andare

**L'Anno della fede raggiungerà il suo scopo se ci impegneremo per dare maggiore consistenza e profondità al dono prezioso della fede, ne riscopriremo la bellezza, sperimenteremo la luce e la speranza che immette nella nostra esistenza, e la testimonieremo con semplicità ed entusiasmo.**

all'essenziale, a ritrovare l'anima, l'ispirazione vitale del nostro essere cristiani.

La fede, oggi, sempre meno si trasmette per semplice tradizione culturale e sociologica; sempre di più è una scelta personale motivata. Nel cuore dell'uomo è iscritto un desiderio di assoluto, una nostalgia di Dio alla quale la Chiesa è chiamata a dare risposta ri-

scoprendo la propria fede, approfondendola, proclamandola e testimoniandola.

Ma come? Cosa fare?

Porta fidei è un invito a seguire, ad approfondire, testimoniare ed inoltre un pressante invito a comunicare la bellezza e la gioia della fede.

Il Motu proprio è un invito a: "mettere in luce la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo" (2), "illustrare a tutti la forza e la bellezza della fede" (4), "riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede" (7),-

perchè continua-"la fede ... quando viene comunicata come esperienza di grazia e di gioia, allarga il cuore" (7), "le prove della vita sono preludio alla gioia e alla speranza cui la fede conduce" (15).

L'Anno della fede raggiungerà il suo scopo se, e nella misura in cui ci impegneremo per dare maggiore consistenza e profondità al dono prezioso della fede, ne riscopriremo la bellezza, sperimenteremo la luce e la speranza che immette nella nostra esistenza, e la testimonieremo con semplicità ed entusiasmo.

Il credere non consiste semplicemente nel ritenere che Dio esiste. Il demonio sa che Dio esiste, ma non ha la fede (cf. Gc 2,19). L'atto di fede, come virtù teologale, si ha quando Dio è riconosciuto come Creatore, l'Assoluto, Sorgente dell'essere e della vita, e scelto come Amore infinito, Fondamento e Fine della propria vita. Dio è l'Essere personale, in relazione con il mondo, con l'essere umano e la storia.

Dio rimane sempre un mistero nel senso che non si finisce mai di conoscere. Il mistero più alto è il Crocifisso, Dio che ha condiviso la nostra condizione umana fino al suo abisso di sofferenza e di morte.

Avere fede è intrattenere una relazione con Dio, una relazione in cui è coinvolta tutta la persona, non solo l'intelletto ma, anche, la volontà, il cuore, la coscienza.

L'atto di fede è un'opzione fondamentale, una scelta radicale di vita, del senso ultimo della vita e del mondo, perché o Dio è riconosciuto di suprema importanza, altrimenti non è riconosciuto come Dio.

La gioia di credere e l'entusiasmo di comunicare la fede sono capitoli importanti nella vita di noi cristiani, elementi di forza della nostra testimonianza all'interno della città degli uomini.

La fede è compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi. Intenta a cogliere i segni dei tempi nell'oggi della storia, la fede impegna ognuno di noi a diventare segno vivo della presenza del Risorto nel mondo.

# Papa Francesco



## *nel suo nome un programma*

Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!». «Per questo mi chiamo Francesco»: come Francesco da Assisi, racconta Jorge Mario Bergoglio.

Francesco «uomo di povertà, uomo di pace. L'uomo che ama e custodisce il Creato; e noi oggi abbiamo una relazione non tanto buona col Creato...».

L'idea mi è venuta dalla reazione del mio vicino di banco in Conclave, l'arcivescovo emerito di San Paolo, il brasiliano Claudio Hummes, «mio grande amico». «Quando è stato raggiunto il quorum dei due terzi, è scattato l'applauso. Claudio mi ha abbracciato e mi ha detto: "Non dimenticarti dei poveri"».

Allora ho pensato alla povertà. Alle guerre... A San Francesco di Assisi.

**J**orge Mario Bergoglio è dal 13 marzo 2013 il 266° vescovo di Roma e Papa della Chiesa cattolica.

Di nazionalità argentina, nasce a Buenos Aires, 17 dicembre 1936 da una famiglia di origini italiane, piemontesi (il nonno Giovanni Angelo era nato in località Bricco Marmorito di Portacomaro Stazione, frazione di Asti non lontana da Portacomaro), è il quarto dei cinque figli di Mario, funzionario delle ferrovie salpato nel 1928 dal porto di Genova per cercare fortuna a Buenos Aires, e di Regina Maria Sivori, una casalinga la cui famiglia materna era originaria di Santa Giulia di Centaura, frazione collinare di Lavagna in provincia di Genova.

All'età di 21 anni, a causa di una grave polmonite, gli viene asportata la parte superiore del polmone destro.

Laureato in chimica all'Università di Buenos Aires, si è mantenuto per un certo periodo facendo le pulizie in una fabbrica e poi il buttafuori in un locale malfamato di Cordoba. Ha avuto anche una fidanzata prima di intraprendere la vita ecclesiastica.

L'11 marzo 1958 comincia il suo noviziato nella Compagnia di Gesù, trascorrendo un periodo in Cile e tornando a Buenos Aires in seguito, per laurearsi in filosofia nel 1963.

Dal 1964 insegna per tre anni letteratura e psicologia nei collegi di Santa Fe e Buenos Aires. Riceve l'ordinazione presbiterale il 13 dicembre 1969 per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo di Córdoba Ramón José Castellano. È superiore provinciale dei Gesuiti dell'Argentina dal 1973 al 1979.

Il 20 maggio 1992 papa Giovanni Paolo II, lo nomina vescovo ausiliare di Buenos Aires, titolare di Auca. Riceve la consacrazione episcopale il 27 giugno 1992.

Il 3 giugno 1997 è nominato arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Succede alla medesima sede il 28 febbraio 1998.

Diventa così primate d'Argentina e ordinario per i fedeli di rito orientale in Argentina.

Il 21 febbraio 2001 Giovanni Paolo II lo crea cardinale del titolo di San Roberto Bellarmino. Dal 2005 al 2011 è a capo della Conferenza Episcopale Argentina. È inoltre consigliere della Pontificia Commissione per l'America Latina, gran cancelliere dell'Università Cattolica Argentina, presidente della Commissione episcopale per la Pontificia Università Cattolica Argentina, membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, membro della Congregazione per il Clero, membro della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, membro del Comitato di presidenza del Pontificio Consiglio per la Famiglia e membro del Consiglio post sinodale.

## IL MOTTO

### "MISERANDO ATQUE ELIGENDO"

«Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi" (Mt 9,9). Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse –miserando atque eligendo–, gli disse: "Seguimi"».



## STEMMA

Lo scudo blu è sormontato dai simboli della dignità pontificia: mitra collocata tra chiavi decussate d'oro e d'argento, rilegate da un cordone rosso.

In alto, campeggia l'emblema dell'Ordine del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggiante e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo.

La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero. In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo.

La stella, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; il fiore di nardo indica S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, S. Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso alla Madonna e San Giuseppe.



## Primi momenti e gesti significativi di Papa Francesco

**Mercoledì 13 Marzo,  
prima benedizione di Papa Francesco**

*Fratelli e sorelle, buonasera! Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli Cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo... ma siamo qui... Vi ringrazio dell'accoglienza.*



*E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro Vescovo emerito, Benedetto XVI... E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo... Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza.*

*E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica: la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di*

*me.[...]Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Pregate per me e a presto! Ci vediamo presto: domani voglio andare a pregare la Madonna, perché custodisca tutta Roma. Buona notte e buon riposo!*

**Il Volto della Misericordia  
domenica 17 marzo, primo Angelus di papa Francesco**

*In questa quinta domenica di Quaresima, il Vangelo ci presenta l'episodio della donna adultera (cfr Gv 8,1-11), che Gesù salva dalla condanna a morte.*

*Colpisce l'atteggiamento di Gesù: non sentiamo parole di disprezzo, non sentiamo parole di condanna, ma soltanto parole di amore, di misericordia, che invitano alla conversione. "Neanche io ti condanno: va e d'ora in poi non peccare più!" (v. 11).*

*Eh!, fratelli e sorelle, il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pazienza. Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è la sua misericordia. Sempre ha pazienza, pazienza con noi, ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito. "Grande è la misericordia del Signore", dice il Salmo.*



## Martedì 19 marzo, S. Messa e inizio del Ministero Petrino di Papa Francesco

Presenti alla celebrazione 31 Capi di Stato, 6 sovrani regnanti, 3 Principi ereditari, 11 capi di Governo.



Trentatré le delegazioni di Chiese e confessioni cristiane. Presenti anche le delegazione ebraica, musulmana, buddista, sick, jainista.

**Consegna del Pallio**, sul quale ci sono delle croci rosse a simboleggiare "le piaghe della passione di Cristo. Il Pallio si porta sulle spalle e ricorda il Buon Pastore: come Gesù porta le pecore perdute sulle spalle, così il gran pastore della Chiesa...».

**Anello del Pescatore**, perché San Pietro era un pescatore, e Gesù lo ha fatto diventare pescatore di uomini. Sull'anello è rappresentato San Pietro con le chiavi.

### Omelia

**"Non abbiamo paura della tenerezza...  
Il vero potere è nel servizio".**

*Nell'esercitare il suo servizio il Papa guarda a quello umile, concreto di san Giuseppe e come lui apre le braccia all'umanità intera, ricordando che il giudizio finale sarà sulla carità: chi ha fame, sete, è straniero, nudo, malato, in carcere. Solo chi serve con amore - ha detto - sa custodire.*

*Aprire l'orizzonte della speranza, fondata per noi cristiani, sulla roccia di Dio. Custodire Dio, ogni persona specie la più povera. Il vero potere è il servizio. Anche il Papa deve entrare sempre più nel servizio che è sta nel vertice della Croce. Accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità. Non dobbiamo avere paura della bontà, neanche della tenerezza...Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza, ha aggiunto il Pontefice.*

*La tenerezza, non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà - ha poi ripetuto-, della tenerezza. La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ed è stato Francesco d'Assisi a insegnare ad avere rispetto per ogni creatura, per l'ambiente, ha detto il Papa, invitando a aver rispetto di tutti, di ogni persona, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. Essere custodi in tutte le situazioni umane, ha chiesto, da genitori, da sposi, e da amici', «nella confidenza, nel rispetto e nel bene.*

*Il Papa chiede "per favore" a chi ha ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale e a tutti gli uomini di buona volontà di essere custodi della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, dell'altro e dell'ambiente.*

*San Giuseppe è il custode ed esercita questa custodia con umiltà, nel silenzio ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Giuseppe, custode anche della Chiesa vive nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio.*



# Francescani

## *tra i popoli africani*



La missione in Africa ha conosciuto nel secolo ventesimo una crescita quasi prodigiosa: da 2 milioni di cattolici nel 1900 a 115 milioni oggi, cioè il 15% della popolazione africana.

La Chiesa in Africa sta attuando le deliberazioni del suo Sinodo Speciale secondo l'Esortazione Apostolica "Ecclesia in Africa".

Non mancano difficoltà e sfide ma la coscienza missionaria sta maturando ed inizia il movimento concreto di evangelizzazione per mezzo degli Africani stessi.

Tuttavia, c'è ancora bisogno di cooperazione in personale e in sussidi dal di fuori.

a cura della Redazione



**Frati in partenza per la Rhodesia (Zambia)**



**Mons. Mazzeri M.**

# 1930, Verso l'Africa

## P. Francesco Mazzieri e sei confratelli

6 giugno 1930: dal porto di Venezia parte per l'Africa il piroscafo Maiella.

Tra i passeggeri ci sono 7 frati conventuali, hanno un grande crocifisso appeso al collo, sono 5 sacerdoti e 2 religiosi fratelli: Francesco Mazzieri, Luciano Lelii, Angelo Trucchia, Bonaventura Rocchi, Giovanni Evandri, Antonio Tofoni, Alberto Ferrari.

I missionari che provengono dalle Marche in partenza per la Rodesia del nord che, con l'indipendenza, si chiamerà Zambia.

Arriveranno a destinazione solo nell'aprile del 1931, dopo aver viaggiato in nave, in treno, su camion e a piedi. Hanno nel frattempo,

fermandosi presso altri missionari, studiato l'inglese – la lingua del potere coloniale – e un po' quella locale, il Cibemba.

La zona loro affidata è quella delle grandi miniere di rame nel nord del paese. Per le leggi coloniali, che impongono la separazione tra i gruppi etnici, devono abitare tra i pochi inglesi, quasi tutti anglicani, ma svolgono il loro servizio missionario particolarmente tra i minatori africani che provengono da diverse tribù vicine.

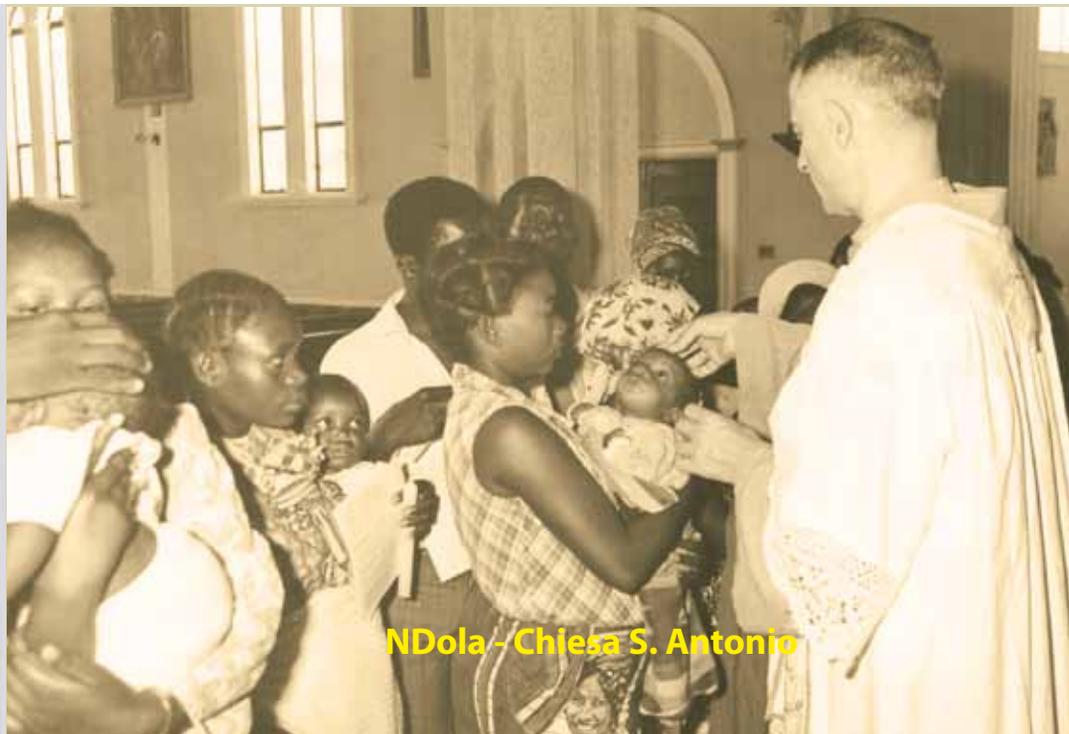
Tra loro i cattolici sono pochi e la missione è quindi proprio primo annuncio della fede e fondazione della Chiesa.

Non ci sono luoghi di culto o strutture ecclesiali; i frati, sotto la guida di p. Francesco Mazzieri, superiore della missione e che nel 1959 sarà il primo Vescovo della neonata diocesi, si adattano in capannoni delle miniere che diventano chiese e conventi.

L'Ordine intanto segue con sollecitudine la nuova missione e nei primi 15 anni invia altri 15 missionari. Si aprono nuove presenze nella foresta, si avvia il seminario per la formazione del clero locale, ci si impegna in opere sociali; nelle zone rurali e nelle periferie urbane infatti non esistono strutture sanitarie e scolastiche.



Missionario e Vescovo

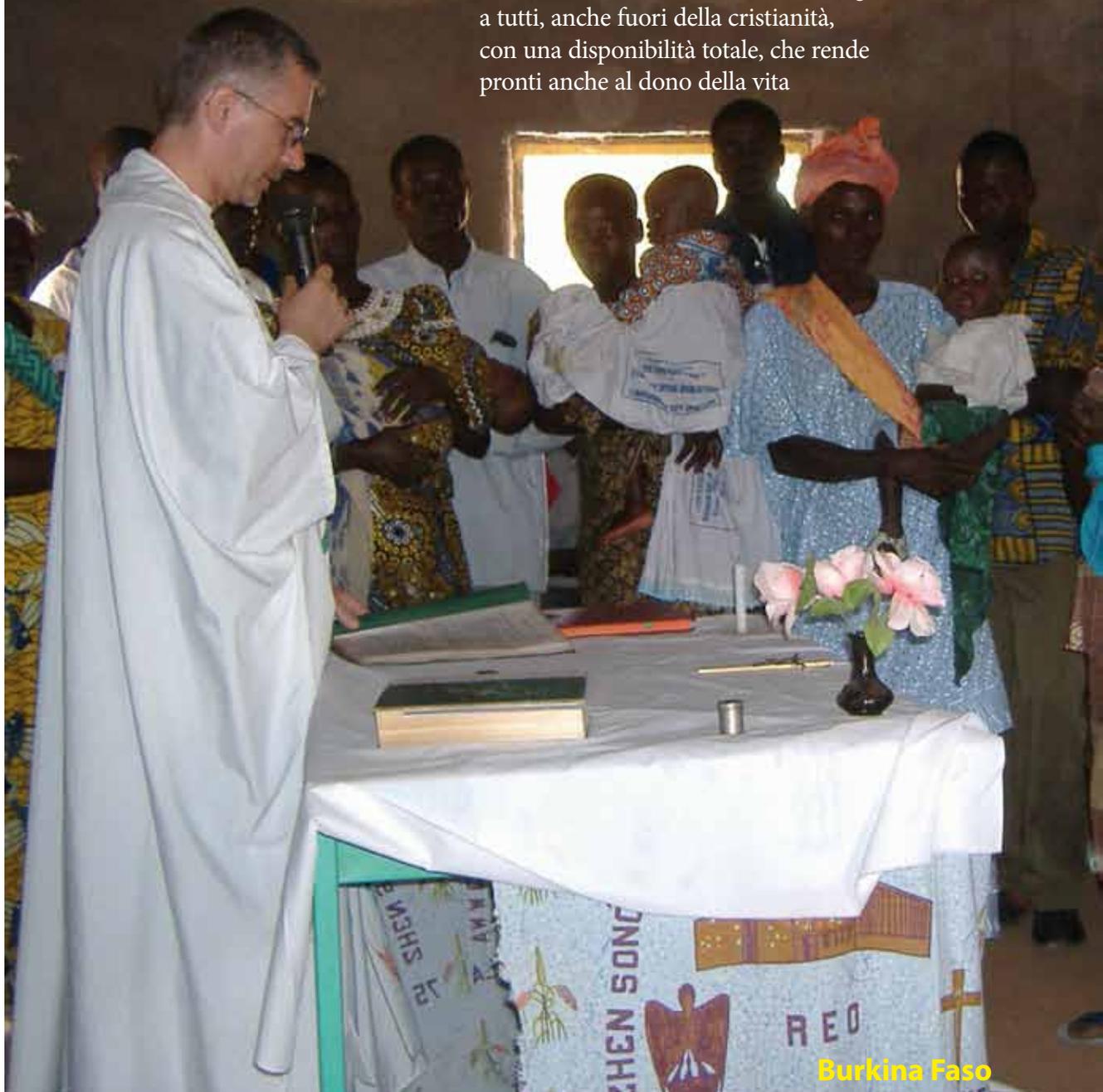


NDola - Chiesa S. Antonio

# I Frati Minori Conventuali

*da 80 anni in Africa*

"Andate in tutto il mondo, annunciate il Vangelo ad ogni creatura ..." (Mc 16,15).  
In Francesco è evidente la convinzione, per lui e per i suoi frati, di essere chiamati-inviati ad annunciare il vangelo a tutti, anche fuori della cristianità, con una disponibilità totale, che rende pronti anche al dono della vita



**Zambia**, Provincia dei Santi Protomartiri Francescani

**Ghana**, Custodia provinciale di S. Antonio di Padova

**Kenya**, Custodia provinciale di S. Francesco d'Assisi, Polonia

**Tanzania**, Custodia provinciale di S. Massimiliano M. Kolbe, Polonia

**Burkina Faso**, Missione della Provincia di Abruzzo e di Varsavia, Polonia

**Malawi**, Missione della Provincia di Zambia

**Uganda**, Missione della Provincia di Cracovia, Polonia

## Il Vangelo e il carisma francescano incontrano le culture africane



**Tanzania**

### ZAMBIA

Scopo della nascente missione in Zambia era quello di collaborare con i PP. Bianchi, da tempo presenti in Zambia, nella pastorale dei cattolici della così chiamata "Copperbelt", la zona mineraria per l'estrazione ed elaborazione del rame.

Date le condizioni generali di povertà materiale della gente e la scarsità del personale ecclesastico, i nostri frati hanno dovuto affrontare grandi difficoltà e fare un po' di tutto: attività pastorale, costruttori, muratori, falegnami, infermieri, ecc.

Con l'arrivo di altri missionari dall'Europa, la presenza si estese a nuove aree pastorali sempre nella "Copperbelt": Lwanshya, Ndola, Ibenga, Solwezi, Kitwe, Lusaka.

All'inizio l'animazione vocazionale e la formazione di frati non faceva parte del progetto missionario dato che, come racconta il Vescovo Mazzieri nelle sue note autobiografiche, Roma aveva chiaramente detto: Voi non siete in Africa per costruire una 'colonia' francescana, ma per preparare il clero nativo. I nostri frati, infatti, spinti dai bisogni pastorali della Prefettura Apostolica di Ndola, hanno intensamente partecipato insieme al Mazzieri alla formazione del clero zambiano.

La loro attività missionaria si estenderà più tardi all'animazione e formazione dei frati nativi, alla tipografia e alle pubblicazioni, al lavoro sociale in favore dei più bisognosi, all'insegnamento in scuole pubbliche e in altre istituzioni diocesane o interfrancescane, alla gestione d'alcune case di spiritualità.

### KENYA

La missione in Kenya nasce nel 1984 della Provincia polacca dell'Immacolata (Varsavia). Dopo la divisione della Provincia nel 1986 la missione è stata

affidata alla nuova Provincia di S. Massimiliano Kolbe (Danzica). Questa missione è nata con un'impronta chiaramente kolbiana.

Accanto al lavoro di pastorale parrocchiale affidato ai primi frati in Ruiru, essi iniziano anche il ministero della stampa creando la "Kolbe Press", una modesta tipografia più tardi trasferita a Limuru, ingrandita e migliorata.

All'inizio degli anni 90' la missione avvia lo sviluppo delle vocazioni native in maniera più intensa e sistematica. I primi candidati furono inviati nello Zambia per il postulato e il noviziato.

Pochi anni dopo la missione aprirà a Limuru la propria casa di postulato per i candidati del primo anno, mentre quelli del secondo saranno inviati in Tanzania (Arusha). La missione del Kenya è diventata Custodia nel 2004.

La St. Anthony Children's Home che opera nella missione accoglie bambini con diverse problematiche e offre quanto è necessario per la loro crescita umana e scolastica così ridonare loro speranza.

## TANZANIA

La presenza in Tanzania risale al 1988, quando i frati della Provincia dell'Immacolata (Polonia-Varavia) aprono la prima casa a Mwangi, Diocesi di Same. Al lavoro pastorale verrà quasi sin dall'inizio affiancato quello di una certa attività di pubblicazione con la rivista "Il Cavaliere dell'Immacolata" in lingua Kiswahili.

Nel 1991 inizia la costruzione della casa ad Arusha per la formazione di vocazioni native.

Nel 1999 è stata aperta una terza casa a Dar-es-Salaam sia per un presenza più incisiva nella grande città e nella vita dell'Arcidiocesi, sia per ampliare l'attività pastorale assumendo una nuova parrocchia. Dal 2008, nella missione opera il Centro Francese di Educazione - un complesso scolastico per i bambini africani. Questo Centro ha lo scopo di fornire un'adeguata educazione e formazione completa, che aggiunge valore alla vita dei tanti ragazzi, che desiderano frequentare a scuola e studiare, ma spesso non hanno le risorse disponibili per farlo. Il motto del Centro è "l'educazione che dà valore".

## GHANA

1976 due diverse giurisdizioni dell'Ordine danno vita alla missione in Ghana: la Provincia S. Antonio (Italia) e la Provincia S. Antonio (USA). Queste due missioni sono state unificate in un'unica Custodia provinciale di Padova nel 1994.

La missione patavina decise di non promuovere le vocazioni native se non dopo una diecina di anni di presenza in Ghana, mentre la missione america-

na iniziò una intensa promozione e il conseguente lavoro formativo quasi sin dall'inizio.

La prima aprì diverse case e per il lavoro pastorale e per l'attività tipografica, la seconda invece rimase legata al lavoro formativo e all'animazione spirituale delle monache Clarisse, dei religiosi e dei laici avendo come centro il convento di Saltpond. Dopo non poche delusioni e fallimenti con le vocazioni locali e di un lungo periodo di stagnamento a questo riguardo, oggi la Custodia vive una fioritura vocazionale e ha rafforzato sia l'attività





pastorale che quella tipografica.

Due esperienze significative e profetiche. Fr Arcadio, che, pur assegnato ad una comunità, ha un permesso speciale per sperimentare il suo carisma tra i poveri più poveri. L'esperienza di fr. Arcadio è affascinante e difficile da vivere allo stesso tempo. Tuttavia, tale è la natura profetica di un carisma come questo.

Di importanza fondamentale per il nostro carisma è l'apostolato con i lebbrosi, guidato da fr Giorgio Abram. Non si può esaurire la storia di S. Francesco senza toccare il suo speciale affetto e simpatia per i lebbrosi.

## BURKINA FASO

Come risposta all'invito rivolto alla Chiesa e al mondo da Papa Giovanni Paolo II durante l'ultimo Giubileo: "Duc in altum", la Provincia di Abruzzo decise di aprire una sua missione nel Burkina Faso.

Questa iniziativa rispondeva anche alla richiesta del Vescovo Basile Tapsoba, ordinario della diocesi di Koudougou.

Dopo un periodo di discernimento il Capitolo provinciale diede la sua approvazione al progetto a luglio del 2001. I primi tre frati partono per il Burkina Faso a settembre del 2001.

Per diversi motivi due dei primi frati dovettero tornare definitivamente in patria e la Provincia cercò aiuto in altre giurisdizioni per portare avanti il progetto.

A settembre 2002 la Provincia dell'Immacolata Concezione (Polonia) in accordo con la Provincia di Abruzzo assume la responsabilità della missione.

A richiesta del Vescovo i nostri frati hanno dedicato diversi mesi allo studio della lingua Moré e della cultura locale.

Poi si sono inseriti in diverse parrocchie per un primo avvicinamento alla realtà pastorale della diocesi. Finalmente si sono stabiliti nel villaggio di Sabou e assunto la cura pastorale di una par-

rocchia con 6000 fedeli.

Le priorità del progetto missionario approvato dalla Provincia e dal Vescovo sono le seguenti: la dimensione contemplativa, la vita fraterna, la minorità, l'inserimento nella vita della Chiesa locale, l'inculturazione della fede, la collaborazione con altre giurisdizioni dell'Ordine.

Nel Burkina, uno dei Paesi più poveri, situazioni da affrontare quotidianamente sono: acqua, nutrizione e attività medica. Attraverso l'Ospedale S. Massimiliano si cerca di sovvenire a tali necessità. L'Ospedale è un luogo di accoglienza, nutrizione e cura dei bambini, con tre padiglioni di medicina generale per gli adulti e la farmacia.

Nei numerosi villaggi, per un totale di circa 50.000 abitanti, si sta attuando anche il progetto "un pozzo per ogni villaggio", prevede la realizzazione di pozzi per permettere alla popolazione locale di attingere acqua potabile senza più percorrere chilometri alla ricerca di bacini d'acqua.

## UGANDA

Già dal 1989 si parlava nell'Ordine di una possibile missione in Uganda.

Nell'anno 2000 il Capitolo provinciale della Provincia di Cracovia-Polonia, assunse la responsabilità di questa missione. Inizialmente programmata per la diocesi di Fort Portal, nei confini col Congo, è stata invece iniziata nella diocesi di Kasama-Luweero, a 90 chilometri di Kampala.

Le priorità della missione: Inculturazione dei frati, costruire la Chiesa e la comunione ecclesiale, formare i catechisti, apostolato con la gioventù e formazione tecnica per i giovani, inculturazione della fede e presenza dei frati in mezzo al popolo. Al presente i frati polacchi in Uganda sono in quattro e si prendono cura di una parrocchia.

Si pensa alla possibilità di una seconda comunità.

## MALAWI

La Missione comprende una zona molto vasta di Mzimba - 30 zone pastorali, 72 chiese/costruite

in mattoni, alcune ancora in costruzione – la più distante è di circa 120 km. Nel territorio operano le Suore dell'Immacolata che mantengono un asilo per i bambini e ci sono anche 38 scuole: primarie e secondarie, che sono sotto to-

tale cura della missione. I frati insieme coi parrochiani devono curare tutte le necessità delle scuole, come riparazioni e altri mantenimenti, affinché i frati possano svolgere un fruttuoso servizio alla Chiesa locale.

## Africa, Crescono le Vocazioni

### Case di formazione in Zambia e Kenya



Attualmente in **Zambia**, a Lusaka, si formano 58 chierici da 6 paesi delle nostre presenze in Africa. Per l'anno prossimo ci si aspetta un numero maggiore. Già da qualche anno il gruppo dei chierici Conventuali è numeroso e si assiste ad una crescita. Il seminario, con l'aiuto dell'Ordine, si è dovuto ampliare con la costruzione di un'altra struttura per poter accogliere il crescente numero delle vocazioni.

In **Kenya**, studiano teologia a Tangaza College di Nairobi, per seguire il cammino formativo. Attualmente sono 25 fratelli nella casa di formazione provenienti dai diversi paesi africani



# Vangelo e carità

L' Annuncio trasformato in opere

A group of African school children, mostly girls, are shown in a field. They are wearing white short-sleeved shirts and light-colored skirts or shorts. Many of them have their arms raised in the air, some with their hands clasped together, suggesting they are cheering or participating in a group activity. The background shows a dirt field with some greenery and palm trees in the distance under a bright sky.

Il nostro viaggio, per conoscere e condividere la vita e la realtà africana, continua attraverso la visita delle realtà in cui i frati sono inseriti. Continueremo il nostro viaggio, tra la gente, soprattutto attraverso le immagini nelle attività concrete per scoprire e capire come trascorre la vita di un frate in Africa, come vive la gente, quali le problematiche si affrontano quotidianamente e le speranze che nutrono insieme.

# Vita vissuta



*tra la gente*

Uganda



“Guai a me se non annuncio il Vangelo!”, diceva l’apostolo Paolo (1 Cor 9,16). Questa parola risuona con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i Continenti. Anche per le Chiese in Africa...

E' espressione di profonda comunione, condivisione e carità tra le Chiese, perché ogni uomo possa ascoltare o riascoltare l’annuncio che risana e accostarsi ai Sacramenti, fonte della vera vita.

Attraverso l’azione di missionari, l’annuncio del Vangelo si fa anche intervento di aiuto del prossimo. Sarebbe impossibile in Africa, annuncio il Vangelo e celebrare l’Eucarestia senza concretizzare la fede in opere. Ecco allora la costruzione di chiese, di scuole, di strutture diverse attraverso le quali si promuove integralmente la vita e la persona.

Sono opere che significano giustizia verso i più poveri, possibilità di istruzione nei più sperduti villaggi, assistenza medica in luoghi remoti, emancipazione dalla miseria, riabilitazione di chi è emarginato, sostegno allo sviluppo dei popoli, superamento delle divisioni etniche, rispetto per la vita in ogni sua fase.

E' quanto sta avvenendo nelle nostre presenze in terra d’Africa.



Zambia





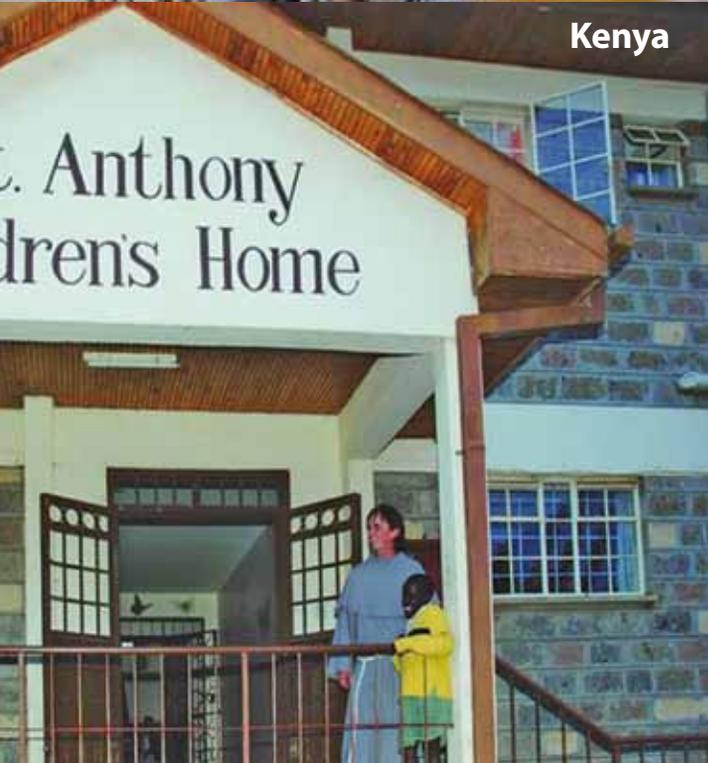
Malawi



Ghana



Tanzania



Kenya



Burkina Faso

# Crisi (non solo economica) di fede

di Ugo Sartorio  
Dir. Messaggero -Padova

---

Occuparsi religiosamente della crisi vuol dire saper occuparsi e valutare tutte le influenze che nella pratica della religione può avere un disagio materiale.

Ad essere in crisi – come spesso ripete papa Benedetto XVI – è anche e soprattutto la fede dei credenti, affetti da una vera e propria «stanchezza della fede» e dal «tedio dell'essere cristiani»

...Questo tempo  
di crisi economica  
e non solo,  
è favorevole  
alla fede  
oppure no?

## La domanda centrale

Questo tempo di crisi economica e non solo è favorevole alla fede, oppure no?

Difficile dare una risposta secca, anche se può venire più facile riportare in modo diretto crisi e ripresa religiosa: «È ipotizzabile – scrive ad esempio Peter L. Berger – che se l'Europa si trovasse colpita da una crisi di lunga durata il ruolo pubblico della religione tornerebbe in primo piano»<sup>13</sup>.

Più cauto e raffinato nell'analisi sembra essere invece Bauman: «I nostri tempi sono tempi duri per la fede, per qualunque fede, sacra o profana; per la credenza nella Provvidenza, nella catena divina dell'Essere, come per la credenza in un'utopia mondana, in una società perfetta futura.

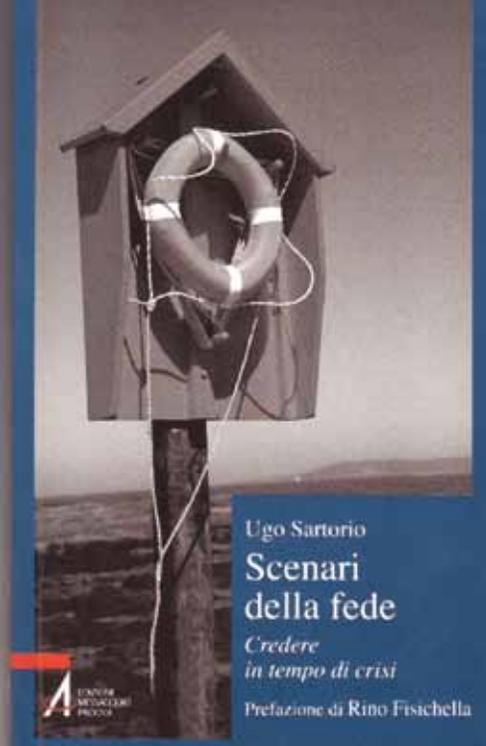
I nostri tempi sono tempi sfavorevoli alla fiducia e, più in generale, a propositi e sforzi di ampia

portata, per l'evidente transitorietà e vulnerabilità di tutto (o quasi tutto) ciò che conta nella vita terrena»<sup>14</sup>.

Non si possono intravedere, nel crollo della rete fiduciaria e di precisi codici istituzionali, possibili vantaggi per il riprendere piede della fede cristiana.

Di fatto, in un terreno sguarnito di punti di riferimento, nel quale tutti si sentono più vulnerabili e l'impoverimento di molti è dura realtà, anche il germogliare e il crescere della fede si fa arduo.

La situazione, più che altro, si dimostra favorevole a forme diffuse e anche massicce di credulità, che è un credere «di basso prezzo», secondo canoni autoreferenziali e generalmente attraverso strategie fai-da-te, mentre a comandare il gioco è la necessità di sostenere a oltranza la propria integrità identitaria.



Non è detto, quindi, che il sopravvenire di sciagure, eventi luttuosi, impoverimento progressivo di ampie fasce della popolazione costituisca automaticamente una spinta a riattivare o a rinforzare credenze sopite.

Anzi! Negli anni di depressione subito dopo la grande crisi del 1929, alcune riflessioni di don Primo Mazzolari che circostanziano il rapporto tra precarietà economica e vissuto di fede fanno capire come le due cose stiano per lo più in opposizione e che

non è né semplice né opportuno pensare a facili concordiemi. Come cristiani, abbiamo «il torto di non occuparci della crisi religiosamente, ossia di non sentire le influenze disastrose che la crisi porta nel mondo religioso. È l'incapacità di vedere tutto in una visuale cristiana.

### Crisi e fede

Si è tentati di chiedere: «Ma la crisi non fa bene religiosamen-

te?

Se i cristiani parlano sempre di sofferenza, se la considerano come la strada regia per arrivare al cielo, questa crisi tremenda avvicinerà ancor di più a Dio».

Disgraziata opinione di molti cristiani, i quali credono che il soffrire chiami di più la Provvidenza.

Ma datemi la vostra esperienza.

Quando la nostra gente stava bene, stava più lontano dalla Chiesa?

La gente non ama di più la Provvidenza nelle sofferenze: in queste, al contrario, si chiude di più il senso della Provvidenza.

Infatti mai come ora si son sentite tante bestemmie contro di essa.

Occuparsi religiosamente della crisi vuol dire saper occuparsi e valutare tutte le influenze che

Come cristiani abbiamo il torto di non occuparci della crisi religiosamente, ossia non sentire le influenze disastrose che la crisi porta nel mondo religioso

nella pratica della religione può avere un disagio materiale<sup>15</sup>.

Ciò che don Mazzolari chiede di evitare è innanzitutto l'idealizzazione della

povertà per trarne in qualche modo profitto dal punto di vista religioso; inoltre traccia un legame biblicamente fondato tra la preghiera del Pater e l'importanza che le necessità elementari dell'uomo vengano soddisfatte, e sviluppando questo ragionamento, a un certo punto, esclama: «Provate ad aver fame e poi ditemi se avete voglia di pregare», sfida che mette a tacere ogni tentativo di

spiritualizzare qualsivoglia povertà materiale.

A questo discorso di somma importanza si aggiunga il farsi sempre più piccolo e impreciso dell'orizzonte futuro, di ciò che deve venire e oggi è atteso e prefigurato con sempre maggiore difficoltà e forse

La pesante crisi economica acuisce il deficit di speranza... i nostri tempi sono tempi sfavorevoli alla fiducia...

con timore.

Il fatto è che «assistiamo, nella civiltà occidentale contemporanea, al passaggio da una fiducia smisurata a una diffidenza altrettanto estrema nei confronti del futuro»<sup>16</sup>, il tutto filtrato dall'idea di incertezza.

«Cinquant'anni fa, malgrado la guerra – testimonia Bauman – la gente era ottimista, era progressista, vedeva la luce alla fine del tunnel. Tutte le insicurezze erano temporanee [...]. È stata l'attitudine generale di tutta l'era moderna. La gente pensava che tutte le cose spiacevoli, le incertezze, le paure e quant'altro fossero temporanee. Provvisorie.

Ora stiamo cominciando a capire che tutta questa insicurezza è per sempre. E non c'è scampo»<sup>17</sup>.

Mentre la modernità ci ha plasmati nutrendoci con la mitologia del nuovo, per cui la percezione che il futuro sia migliore del passato l'abbiamo nel sangue e a partire da questo meccanismo ha finora funzionato tutto l'apparato pubblicitario e quindi economico-commerciale, la constatazione di un cambiamento debole della realtà a fronte di impulsi individuali e collettivi sempre più assoluti e voraci mette a nudo l'indisponibilità del futuro a essere modellato a piacimento<sup>18</sup>.

"Tanti battezzati hanno smarrito identità e appartenenza: non conoscono i contenuti essenziali della fede o pensano di poterla coltivare prescindendo dalla mediazione ecclesiale. E mentre molti guardano dubbiosi alle verità insegnate dalla Chiesa, altri riducono il regno di Dio ad alcuni grandi valori, che hanno certamente a che vedere con il Vangelo, ma che non riguardano ancora il nucleo centrale della fede cristiana".

Benedetto XVI

È dunque ancora valida la nostra idea di progresso, quella che ci ha sempre fatto percepire la storia come avanzamento e miglioramento progressivo? E se la speranza è la colonna vertebrale che regge il cristianesimo e gli dà profondità e proiezione dentro e oltre la storia, come contagiare questa speranza nel diffuso clima declinante?

Nel quale, tra l'altro, la stessa credibilità della Chiesa è messa a dura prova e molti cristiani faticano a rimotivare il proprio credere.

Sì, perché a essere in crisi – come spesso ripe te papa Benedetto XVI – è anche e soprattutto la fede dei credenti, affetti da una vera e propria «stanchezza della fede» e dal «tedio dell'essere cristiani»<sup>19</sup>. Il patrimonio cristiano dell'Occidente non è più linfa per la vita di molti, e di questo «è segno la diminuzione della pra-



tica religiosa, visibile nella partecipazione alla Liturgia eucaristica e, ancora di più, al sacramento della Penitenza.

Tanti battezzati hanno smarrito identità e appartenenza: non conoscono i contenuti essenziali della fede o pensano di poterla coltivare prescindendo dalla mediazione ecclesiale. E mentre molti guardano dubbiosi alle verità insegnate dalla Chiesa, altri riducono il regno di Dio ad alcuni grandi valori, che hanno certamente a che vedere con il Vangelo, ma che non riguardano ancora il nucleo centrale della fede cristiana»<sup>20</sup>.

Per far fronte alla delicata situazione, il motto programmatico decisivo, soprattutto qui in Europa, è «nuova evangelizzazione»<sup>21</sup>, la quale muove da un rinnovato slancio, da parte dei cristiani, per rendere ragione della propria fede con la parola e la testimonianza<sup>22</sup>.

Tutto ciò avviene però dentro un contesto caratterizzato da mutamenti radicali, per cui molti scenari contemporanei sollevano sfide inedite.

Tra l'altro, la parola scenari, per dire le nuove provocazioni portate oggi alla fede, è di largo uso nei Lineamenta nonché nell'Instrumentum Laboris per la XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi su la nuova evangelizzazio-

ne per la trasmissione della fede cristiana.

#### Riferimenti testuali:

13 P.L. Berger, *Integrazione religiosa ed europea : osservazioni dall'America*, in AA.VV. , Marsilio, Venezia 2005.

14 Z. Bauman, *La società della gratificazione istantanea ...* «Concilium» 35 (1999)

15 P. Mazzolari, *Crisi. Il cristiano deve viverla così*, «Avvenire», 22 aprile 2012.

16 M. Benasayag - G. Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2004.

17 C. Bordoni con Z. Bauman, *La società insicura. ...*, Aliberti, Roma

18 Cf. A.M. Iacono, *La storia è ancora progresso?*, in AA.VV., *In che cosa credere?*, Ed ETS,

19 Benedetto XVI, 22. 12. 2011.

20 Benedetto XVI, 24.5. 2012.

21 Cf. W. Kasper, *Chiesa cattolica. Essenza - Realtà - Missione*, Queriniana, Brescia 2012.

22 Cf. R. Fisichella, *La nuova evangelizzazione* Mondadori, Milano 2011.

# Seminari Francescani

## Formazione Religiosa e Sacerdotale

### Africa - Kenya

Cari amici, Pace e bene a voi.  
Noi siamo studenti dell'ordine del francescano



conventuale in Kenya, studiamo teologia a Tangaza College di Nairobi, per seguire il nostro cammino formativo.

Attualmente siamo 25 fratelli nella casa di formazione provenienti da luoghi diversi che vivono insieme nello spirito del nostro fondatore padre S. Francesco.

Siamo molto felici di sapere che abbiamo una famiglia più grande che ci ricorda, prega per noi e per i nostri studi.

Vorremmo ringraziarvi cari amici dal profondo del nostro cuore, per il sostegno economico che ha reso possibile a noi nel perseguire il nostro cammino formativo. Diciamo davvero un grande "Grazie". La nostra preghiera per voi è che il buon Dio possa continuare a benedirvi e benedire l'opera delle vostre mani in tutto ciò che fate, come continua a donarvi il Suo Spirito di amore.

Vi promettiamo che continueremo a ricordarvi nelle nostre preghiere quotidiane.

La grazia del Signore brilla su di te ogni giorno della vostra vita.

Ancora una volta vogliamo ringraziare molto e avere un anno benedetto piena di grazia divina.

Possa la nostra Madre benedetta Maria interceda per voi.

yours in Christ  
Franciscan Brothers from Kenya.

### Venezuela

Carissimi amici e benefattori,  
i seminaristi presenti sono 20, tutti postulanti, non professi, oltre a 4 frati formatori: 6 nell'anno pro-



pedeutico (senza studi accademici, lavorano nella manutenzione del seminario, studiano alcune materie generali e di introduzione alla teologia, alla liturgia e al francescanesimo); 9 frequentano il primo anno di filosofia, 1 il secondo e 5 il terzo (questi ultimi sono candidati all'anno di noviziato).

Grazie a Dio le vocazioni non mancano, anche se non sono i numeri di qualche anno fa. Ugualmente sono tanti per le possibilità economiche della Custodia del Venezuela. Molti dei ragazzi provengono da famiglie povere e non possono dare alcun contributo. Al di là delle spese di vitto normali, non altissime per la sobrietà di vita, sono aumentati i vari canoni mensili e la struttura ha bisogno di continue manutenzioni, di cui alcune grosse strutturali, alle quali non si è ancora messo mano per i costi elevati.

Abbiamo inoltre 5 studenti teologi in Costa Rica, 2 novizi in Colombia, che si formano con altri frati dell'America latina.

Per questo siamo molto grati a tutti i benefattori e benefattrici del Centro Missionario per i contributi di cui ci fanno dono ogni anno. Rinnovo il mio grazie a tutti voi per il lavoro e l'affetto. Il Signore vi dia la pace!! Dios los bendiga y cuide!!

Fra Matteo Ornelli  
Custode "Nuestra Señora de Coromoto"

# Perù - Pariacoto

## Una scuola in nome dei martiri

*A Pariacoto, tra le Ande peruviane, dove nel 1991 vennero uccisi due giovani frati, opera il Centro per bambini, ristrutturato dalla Caritas Antoniana.*

*Come Centro Missionario vogliamo continuare a sostenere i Progetto/adozione per l'istruzione dei bambini più poveri e dare loro un futuro diverso.*

di Alberto Frisio  
del Messaggero di S. Antonio

**P**ariacoto... Sotto un cielo azzurro rilucente, con Norma, stiamo attraversando il paese, con le sue casete basse di mattoni crudi e i

ciò si deve, oltre alla povertà della gente, anche al livello di preparazione dei docenti: quelli qualificati preferiscono rimanere nelle città lungo la costa, piuttosto che spingersi sulle Ande, fino a Pariacoto o addirittura nei villaggi sperduti sulle cime, dove manca tutto.

Ecco allora che chiamare l'iniziativa dei frati «doposcuola» è alquanto riduttivo: qui gli scolari vengono accolti, accuditi, tolti dalla strada, nutriti e messi nelle condizioni di far propri almeno gli elementi base di spagnolo, storia, scienze e matematica.

La povertà di questi piccoli e delle loro famiglie si lega in maniera inestricabile alla poca istruzione: la carità che passa attraverso l'insegnamento delle nozioni fondamentali - leggere, scrivere, far di conto - permetterà a questi adulti di domani di disegnare un futuro migliore, per se



tetti di lamiera.

La nostra meta è un posto speciale, da dove, prima di vederlo, si sentono già provenire gli schiamazzi e le risate dei bambini, che aumentano di tono non appena i piccoli riconoscono Norma.

### Escuelita della "nivelación"

Infatti la mamma di Francisco, Miguel e Zbigniew fa la maestra. Insegna matematica, non nella scuola del villaggio, bensì qui, nell'Escuelita della "nivelación" dei frati, letteralmente «piccola scuola di livellamento» che dal 2001 i missionari hanno istituito per aiutare i più poveri a mettersi al passo con le lezioni.

L'insegnamento pubblico infatti è poco efficace, e

stessi e per queste vallate, minacciate dalla speculazione.

Infatti sulle montagne della zona, da pochi anni, sono state individuate alcune risorse minerarie il cui sfruttamento rischia di andare a esclusivo beneficio delle grandi compagnie, contro gli interessi della popolazione locale, come sta già succedendo in altre zone del Perù.

Per gli abitanti di Pariacoto e di tutto il territorio della missione, quindi, poter contare su un'istruzione migliore permetterà di far valere le proprie ragioni e difendere le terre dei padri.

Nell'escuelita è ora ormai di cominciare le lezioni. Un piccolo cortile spoglio dà l'accesso a due aule. I bambini, un'ottantina in tutto, tra i 6 e gli 11 anni,



seguono ordinatamente le maestre nelle classi, nonostante la «distrazione» rappresentata dagli ospiti europei.

Una volta entrati, gli scolari non si precipitano sulle sedie, ma restano tutti allineati in piedi: recitano insieme il Padre nostro e l'Ave Maria, poi chiedono la benedizione a fra Paolo e fra Jarek.

Solo a questo punto prendono matite, libri e quaderni (tutti della scuola, perché nessuno di loro ne possiede di propri); si siedono e iniziano a svolgere il compito assegnato dalla maestra.

Nella sua essenzialità, la stanza è molto dignitosa. Alle pareti i cartelloni con le sillabe si alternano ai disegni e alle scansie dove è riposto lo scarso materiale didattico; tutto è coperto dal soffitto in lamiera, basso e incombente.

Nell'altra aula, dedicata alla matematica, la sensazione di degrado è più forte. E tuttavia è difficile soffermarsi sui vetri rotti alle finestre, sui muri scrostati o sulle tavole tutte segnate: sono i piccoli studenti a calamitare l'attenzione, con le loro facce concentrate sui compiti o distratte dal flash del fotografo o dal saio scuro di fra Paolo.

«Ma non era grigio il saio dei frati?» sembra chiedersi qualcuno, abituato all'abito color cinerino degli amici missionari.

Il vero problema di queste aule, però, non sono i serramenti, né l'arredamento o la carenza di libri e quaderni. Il «nemico» è più insidioso, e si nasconde all'interno dei muri portanti.

Bisogna sapere che Pariacoto venne rasa al suolo da un violento terremoto negli anni '70: il rischio sismico è molto elevato in tutto il Perù.

Nella ricostruzione si fece un grave errore strutturale: gli ambienti della scuola dei frati vennero innalzati con una tecnica costruttiva che avrebbe dovuto essere «antisismica», grazie all'elasticità dell'intelaiatura in legno all'interno dei muri in mattoni crudi.

Il fatto è, però, che il legname usato non era tratta-

to, e ora si sta sgretolando. Il rischio di crolli è davvero elevato.

### **Centro pastoral social san Antonio**

Consapevoli di questa grave situazione, i frati della missione andina sono stati a un passo dal chiudere il servizio: troppo poche le risorse per pensare di fare diversamente.

Ma se da soli farcela è impossibile, insieme e confidando nella Provvidenza si può! Un nuovo orizzonte si apre grazie alla carità degli amici di sant'Antonio sparsi in tutto il mondo.

Con il vostro sostegno si potrà abbattere la vecchia escuela e realizzarne una migliore, più grande e soprattutto sicura per i suoi alunni, facendola diventare un centro propulsore non solo educativo, ma anche pastorale e sociale, con corsi rivolti pure a giovani e adulti.

Ecco l'idea del «Centro pastoral social san Antonio de Padua in Pariacoto», che già dal nome renderà evidente la concreta solidarietà della famiglia antoniana.

Al pensiero del bene che col nuovo centro si potrà fare, a fra Jarek brillano gli occhi.

In questo progetto vede realizzarsi uno dei sogni coltivati insieme con i suoi compagni martiri.

Quel desiderio, oggi, a vent'anni di distanza, finalmente può diventare un solido ponte verso il domani.

«La nostra volontà – spiega – è sempre stata quella di servire i più poveri. Questo centro diventerà un punto di riferimento per tutti gli abitanti del territorio della missione, che comprende 5 parrocchie con 72 piccole comunità diffuse sulle montagne, fino a più di 4 mila metri di altitudine, per un'estensione di oltre mille chilometri.

Permettere ai bambini bisognosi di essere accolti e istruiti significherà dare loro un'opportunità importante per un futuro migliore».

# Argentina: diario di viaggio

Ho vissuto con le Suore dell'Argentina, una esperienza di missionarietà e solidarietà in comunione con i più poveri, esperienza che desidero condividere con chi ha cuore.

di Sr Rosalinda Salmaso  
Francescane Missionarie di Assisi

## Buenos Aires

Arrivando a Buenos Aires, ci si inoltra su ampie vie di accesso alla città, che non nulla hanno da invidiare alle città europee o americane; qui vive oltre la metà della popolazione argentina.

Ho colto subito la calma che caratterizza questo popolo, la varietà di provenienze etniche, un certo ordine che sa ancora di regime (sette dittature).

L'incanto finisce presto, perché i Padri francescani, che ci accolgono nella loro parrocchia di oltre 130.000 persone, ci accompagnano in una delle 16 baraccopoli che circondano Buenos Aires. Una visione traumatica che mi fa ripetere "non è possibile!" che i figli di Dio possano vivere in condizioni così inumane ...

Da ambo i lati della "via" che percorriamo, ci sono montagne di spazzatura selezionata, fonte di lavoro e guadagno per questa povera gente, che si aggira operosa intorno ai sacchi colmi di bottiglie di plastica, stracci, oggetti di tecnologia, cibo, e quanto di più uno possa immaginare.

Amara scoperta: i bambini sono i più abili a fare la selezione per questo "mercato dei poveri".

Visitiamo la mensa per i poveri che la parrocchia gestisce nella baraccopoli... Andiamo a vedere la "montagna" di rifiuti, gestita da "gruppi ben organizzati", dove vengono gettati i cibi scaduti dei grandi supermercati.

Ogni sera, dalle 17.00 alle 18.00 c'è l'apertura al pubblico e la vendita di questi alimenti che trovano una grande richiesta da parte di una clientela affamata che si può permettere di acquistare solo questi prodotti.

Accanto alla "montagna", c'è un nuovo carcere, da dove vanno e vengono persone con cibi preparati e piatti vuoti, per i parenti rinchiusi. Piove ma nessuno ha l'ombrello, infatti, quando si vede un ombrello, ribadisce ancora P. Giorgio, allora si sa che quello è europeo.

## Concordia

Con il cuore gonfio per ciò che gli occhi hanno vi-



sto, partiamo per Concordia, che dista 7 ore di Bus, attraverso il delta del fiume Uruguay, valli, campi, e zone destinate agli allevamenti di bovini: una panorama che fa gustare le varie tonalità di verde e di vita.

Gli animali sembrano fare da padroni perché non si scorgono che poche abitazioni.

Basti pensare che l'Argentina è circa 10 volte l'Italia, con 39 milioni di abitanti, 23 dei quali vivono a Buenos Aires, Città e Federazione. Concordia è la seconda delle città più povere.

Ci portiamo verso la baraccopoli dove vivono le Suore, Sr. Bety, Sr. Maria e Sr. Andreza, brasiliane, e Sr. Paola, italiana. Un "conventino" del quale andrebbe orgoglioso S. Francesco: un vero luogo francescano.

La parrocchia conta oltre 45.000 persone, e continua ad aumentare perché nella zona arrivano nuove famiglie rimaste senza casa a motivo delle inondazioni, o di altre povertà.

Ma ciò che ancora una volta mi colpisce è la zona chiamata "Silenzio", dove la gente vive del merca-

to della spazzatura, quella della capitale, perché Buenos Aires non riesce più a smaltirla.

Vi portano anche i rifiuti dell'ospedale, ed Emanuele, un ragazzino di 14 anni, è morto per lo scoppio di un contenitore di medicinali scaduti, mentre il papà, nonostante le tante lesioni su tutto il corpo, è sopravvissuto. La cosa mi lascia inquieta e continuo a pregare che il sacrificio di Emanuele non sia stato vano.

Visitiamo una famiglia, con 20 figli (17 vivi), una scena che fa inorridire, e la voglia di gridare forte aumenta perché non è giusto lasciare persone in questa miseria... i bambini stesi per terra lavorano nella selezione della spazzatura, occupatissimi nel selezionare la plastica e tentare di fare ripartire un carro, prima che ne arrivino altri. La mamma e le due figlie adolescenti si fermano con noi, mentre l'ultimo nato è attaccato alle gonne della mamma, e mostra tutto il suo ritardo mentale. Ci sono due adolescenti, aggredite da scabbia che copre gran parte dei bei volti e delle braccia, ma ciò che mi colpisce di più è la tristezza sul volto di una delle due, giustificata dalla violenza che subisce dal padre, "una realtà che troppe famiglie vivono nell'omertà", mi dice Sr. Andreza.

Entrando nella "zona proibita", incontriamo carretti con cavalli o asini, colmi di sacchi e gente di tutti i colori, sì, perché vivendo in queste zone malsane, la loro pelle non ha più un colore preciso e sono spesso ammalati di TBC. La visione, all'interno del campo è apocalittica... L'aria è irrespirabile e mentre penso a non mostrare il mio malessere, vedo un carretto con uno straccio che copre un bimbo che avrà forse 9-10 mesi, ad attendere che la mamma finisca il suo lavoro. Sr. Andreza mi dice che ne è appena morto uno di pochi mesi, in quello stesso luogo, per soffocamento.

La vista di quei bambini che si confondono con la spazzatura, i cani, i maiali, i cavalli, fa tanto male dentro e la ribellione diventa forte: "Perché l'uomo crea queste realtà così ingiuste e disumane? Per-



ché questi bimbi devono morire così ingiustamente?"

La ribellione dentro di me è grande e sento quanto l'uomo sia capace di provocare queste situazioni, dimenticando Dio, che gli ha affidato il mondo con fiducia, chiedendogli di renderlo un luogo sempre più bello e dignitoso, dove ogni uomo può nascere, crescere ed avere una vita degna dei figli di Dio, gli chiederà conto del suo operato. Ma l'indignazione non basta, bisogna intervenire.

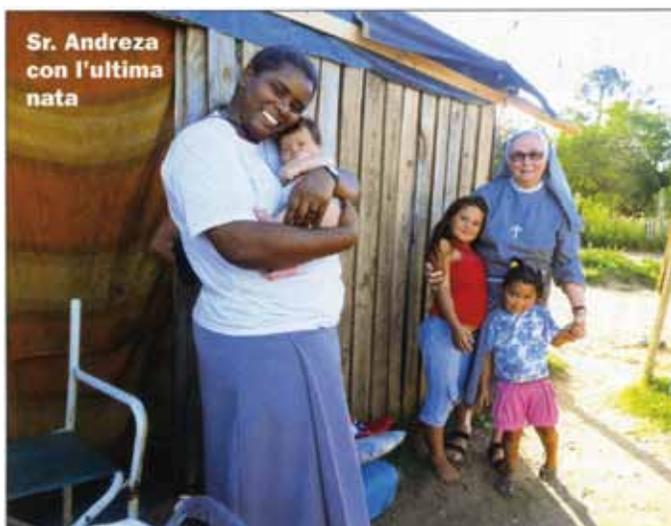
### **Casa "Massimiliano Kolbe" Centro Sociale il Silenzio**

In quest'inferno, costruito con mani d'uomo, esiste un segno di speranza, che ci auguriamo diventi sorgente di vita nuova per tutti, è il Centro Sociale di Silenzio, dove Sr. Andreza, con volontarie del luogo, offre la possibilità a tanti bambini di fare il dopo-scuola, avere una doccia con l'acqua corrente, cure mediche, fare attività ludiche, e ricevere il vestiario, offrire una merenda ...

Un segno di speranza è il servizio di Sr. Maria ai contadini nelle sperdute campagne e le sue visite alle famiglie con situazioni difficili, mentre Sr. Bety si occupa degli ammalati.

Un segno di futuro è la missione di Sr. Paola, che integra i suoi programmi con quelli della scuola perché crede fortemente che ci sarà un futuro diverso per i giovani che sapranno esprimersi, conoscere i loro diritti, difendersi, ed essere cittadini costruttori di futuro. È il sogno di Sr. Paola! È preoccupata soprattutto per i tanti bambini con ritardo mentale, spesso dovuto alle privazioni, e per loro sta preparando un programma di insegnamento di sostegno ben organizzato, per un recupero che li riabiliti ad una vita autonoma e dignitosa: non ha i mezzi, ma tanta fiducia nella Provvidenza, sì. La testimonianza di vita delle mie Sorelle rimane una luce puntata sulla situazione di un popolo duramente provato e sento che saremo in molti a sostenerle nella loro missione.

Allora l'indignazione diviene amore fattivo, mi insegnano queste Sorelle!



# La missione,

*"Ha cambiato il mio modo di vedere..."*

di Carmela e P. Tarcisio  
Genova



**I**niziarono circa cinque anni fa le mie prime esperienze missionarie quando mi recai a santo Domingo per offrire il mio aiuto per la durata di uno o due mesi ogni anno, presso una missione di Suore. Questa esperienza ha cambiato molto il mio modo di vedere la ricchezza e la povertà, aver visto con i miei occhi cosa significa vivere senza niente, ha profondamente modificato la mia visione del mondo.

Proprio per questo, l'estate scorsa, ho deciso di accogliere l'invito di Padre Tarcisio a vivere una nuova e sperienza nelle Missioni Francescane della lontana Indonesia. Siamo partiti alla fine di luglio alla volta di questa terra carichi di doni italiani molto graditi e gioiosamente accolti dai missionari francescani indonesiani.

Sempre accompagnati da un missionario abbiamo visitato faticosamente in una quindicina di giorni tutte le comunità di Sumatra, la grande isola che nel lontano 1968 accolse i primi missionari italiani della Provincia Religiosa di Bologna.

Attualmente i Missionari italiani sono ancora tre ed operano con efficacia e costanza insieme ad oltre quaranta confratelli impegnati nella pastorale, nel sociale confortati dalla presenza di tante vocazioni, quasi un centinaio tra seminaristi, filosofi e teologi, vicini alla meta sacerdotale.

Una breve e concreta considerazione in una terra dove quasi il novanta per cento sono musulmani, le vocazioni francescane

fioriscono numerose e copiose, grazie alla Divina Provvidenza.

In questa esperienza abbiamo riscontrato nella popolazione locale molta pace e serenità, nonostante le condizioni in cui spesso vivono.

Abbiamo partecipato a Sante Messe domenicali molto sentite e festosamente vissute. Abbiamo avuto anche il piacere di poter vivere con queste popolazioni avvicinarsi alla

loro cultura, assaggiare il loro cibo con l'immane-  
ricabile riso, sempre accolti con gioia e serenità.

Gli ultimi cinque giorni sono stati vissuti intensamente arrivando a Jakarta, la capitale, sostando brevemente accolti dalla nostra comunità missionaria ed il giorno dopo siamo stati accolti nella missione di Nunukan nel Borneo del Sud. Qui opera da pochi anni Padre Antonio Razzoli fortemente impegnato nella costruzione di una nuova Chiesa ed impegnato nella missione con un confratello indonesiano.

Sono stati gli ultimi tre giorni intensamente vissuti, visitando missioni in montagna nelle verdi colline con palmeti, cacao, caffè e l'immane-  
ricabile frutta tropicale.

Grazie Indonesia, francescana.... Terra calda, accogliente, verde e con tanto riso.



# Eventi solidali

*Matrimoni, Battesimi, Prime Comunioni, ...  
sono occasioni per condividere la gioia con le persone vicine,  
anche diventare un momento per riflettere e solidarietà  
con i popoli del sud del mondo.*



Bambini della mensa  
di Sucre - Bolivia

## *suggerimenti per ricorrenze*

### **Bomboniere solidali**

Se in occasione di una ricorrenza importante, battesimo, comunione, matrimonio, 25° anniversari, professioni religiose, ordinazioni sacerdotali..., non desiderate "le solite bomboniere", ma preferite che il ricordo di questo momento contribuisca ad aiutare chi è in difficoltà, potete scegliere di proporre ai vostri parenti e amici di effettuare una donazione a progetti in missione, come regalo per le vostre nozze o per altri eventi.

Devolvendo il corrispettivo da voi destinato all'acquisto delle bomboniere e scegliendo un progetto missionario da sostenere, farete una cosa che rimarrà nei cuori dei vostri ospiti e potrete con questo semplice gesto dare una mano a chi è meno fortunato.

### **Adozioni/Progetti**

Sostegno di Orfanotrofi, Centri Medici, Mensa, scuole; opere a favore dei bambini con servizio sanitario, scolastico, catechesi. Sostegno delle giovani vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale nelle varie missioni.

### **Modalità**

A quanti scelgono il sostegno a distanza, sarà inviata una scheda con la descrizione del progetto adottato personalizzato per il proprio evento, bollettini prestampati e depliant informativi per comunicare il significato di questa scelta.

In seguito, a coloro che effettueranno una donazione, verrà inviata una lettera di ringraziamento e la Rivista mensile "Il Missionario Franciscano" per continuare ad essere informati sull'andamento delle missioni e dei progetti sostenuti.

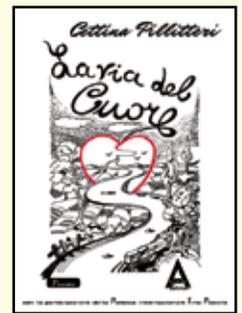
Agli sposi o festeggiati verrà spedito un attestato con il riscontro dei fondi raccolti, delle persone che hanno donato per il progetto scelto.

# In Vetrina... suggerimenti per la lettura e l'animazione

## **"La Via del Cuore" di Cettina Pillitteri**

*Percorso poetico e la solidarietà a favore delle Missioni Francescane nel Mondo.*

Edito dalla Albus edizioni, "La Via del Cuore" di Cettina Pillitteri è una raccolta di poesie che l'Autrice ha voluto per percorrere, con il lettore, il sentiero "della musa", che conduce direttamente al centro del cuore di ognuno di noi, dove sgorga spontaneo l'amore e la solidarietà per l'umanità intera. La Via del Cuore vuole, quindi, essere anche un invito concreto e tangibile a pensare a chi ha maggiormente bisogno di noi. Il ricavato della pubblicazione sarà, infatti, devoluto alle Missioni Francescane nel mondo, dove bambini e adulti accolti alle mense, ci aspettano gioiosi di Fede, Speranza e Carità.



La raccolta di poesie in lingua e in vernacolo (napoletano) dell'Autrice e della Poetessa Tina Piccolo. Ed. Albus - Napoli €8,90

*Per copie rivolgersi al Centro Missionario o all'autrice cettinap@hotmail.it; 347 2633600*

## **Sopra il cielo di Ravello - 60 anni con il beato Bonaventura da Potenza di Grieco Gianfranco**

In occasione del III centenario della morte del Beato Bonaventura da Potenza, la LEV propone un'originale biografia sull'umile padre lucano beatificato nel 1775.

L'Autore, giornalista e scrittore, profondo studioso del Beato, ripercorre i sessant'anni della sua vita, districandosi tra la storia, la cultura, l'arte, la spiritualità che hanno contraddistinto il periodo a cavallo tra Seicento e Settecento, riportando le notizie e i documenti inediti che rendono questa biografia originale e affascinante.



Libreria Editrice Vaticana pp. 240, Euro 22,00

## **Tutto ciò che si manifesta è luce. Meditazioni biblico-teologiche sul Vangelo di Giovanni di Edoardo Scognamiglio**

Le meditazioni di carattere biblico-teologico sul Vangelo di Giovanni sono ispirate da un principio caro alla tradizione giovannea e alla stessa rivelazione giudaico-cristiana: tutto ciò che è luce si manifesta. La luce è ciò che resta: è Dio fatto carne, l'Emmanuele. Se è vero che Dio è luce, e in lui non ci sono tenebre, lo spazio di questa luce è Gesù Cristo, impenetrabile luce dalla quale non ci resta che lasciarci toccare e illuminare.



San Paolo Edizioni, pp. 140, Euro 12,00

## **Il Beato Andrea Conti di P. Angelo Di Giorgio**

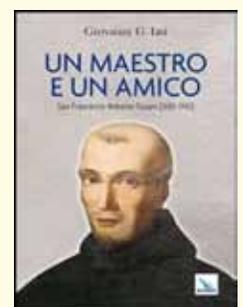
E' un testo agile e scritto con grande perizia, che ha il pregio di farsi leggere tutto d'un fiato. Viene pubblicato nel 750° anniversario della venuta del B. Andrea al Piglio. Dato il carattere divulgativo del testo, l'autore ha avuto come obiettivo di mettere in luce le linee essenziali della straordinaria figura del "Beato e la sua straordinaria avventura di santità.



P. Angelo Di Giorgio Conv. Ss Pio e Antonio  
via Aldobrandini 2, 00042 Anzio - RM

## **Un Maestro e un amico S. Francesco Antonio Fasani di P. Giovanni G. Iasi**

Vita di un grande santo: campione di umanità, poeta della fede, asceta austero e mistico lieto, teologo mariano e scrittore. Fu padre dei poveri, speciale amico dei ricchi, educatore saggio, predicatore dotto e semplice, profeta autorevole. Il Fasani, frate minore conventuale, è vissuto nella Puglia del 1700. Ha attraversato quel tratto di storia con umiltà e determinazione, da vero leader. Con la sua molteplice attività fu veramente "Un maestro e un amico".



Ed. ELLEDICI, pp.188 - euro 9,00

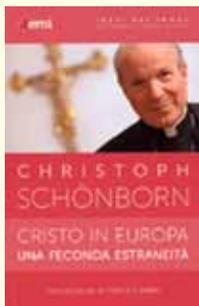
### Cristo in Europa, una feconda estraneità di Schönborn Christoph

La cultura europea è spesso critica nei confronti del cristianesimo e ciò è da ritenersi positivo. Il cardinale di Vienna individua tra Europa e cristianesimo un rapporto paradossale: il Vecchio Continente ha sempre meno credenti ma al contempo desidera che i cristiani siano sempre più fedeli al vangelo.

Il cristianesimo può offrire all'Europa la libertà da ogni condizionamento; la fede può ricevere dalla cultura laica l'appello ad una credibilità oggi quanto mai urgente.

Prefazione di Franco Cardini.

Ed. EMI, pp. 64, Euro 5,00



### Disturbare il manovratore Politica e chiesa in don Toni- no Bello

di Sergio Magarelli

Antonio Bello (1935-1993), vescovo e presidente di Pax Christi Italia, è uno dei vescovi più rimpianti della chiesa italiana. Uomo di azione e dalla parola audace e poetica, si è sempre distinto per la sua distanza da ogni potere; ne sono simbolo il suo farsi chiamare "don Tonino", senza altri titoli ecclesiastici, e la sua semplicità di vita. Gli emarginati, i giovani e la pace sono sempre stati al cuore del suo ministero. Per questo non poteva rimanere disinteressato alla politica, pur evitando laicamente ogni confusione.

Ed. EMI, pp.192 - euro 13,00



### Apostoli del Brasile di Bernardelli Giorgio, Fazzini Gerolamo

In occasione della **Giornata Mondiale della Gioventù di Rio**, tredici brevi biografie di figure della Chiesa in Brasile, proposte con stile coinvolgente. Nelle loro vicende di vita e di fede è presentato il volto che le comunità cristiane hanno dato al Vangelo in quella terra: la scelta dei poveri; la diffusione popolare della Parola di Dio; la passione per la giustizia sociale e il riscatto degli oppressi, ad esempio gli indios e gli afro, i piccoli contadini o i meninos de rua.

Gli "apostoli del Brasile" presentati nel libro: i vescovi Helder Câmara, Luciano Mendes de Almeida, José Maria Pires, Pedro Casaldáliga, Franco Masserdotti; donne come Margarida Maria Alves, Dorothy Stang, beata Dulce; e poi Carlos Mesters, Hans Stapel e, dall'Italia: Marcello Candia, p. Augusto Gianola, p. Ezechiele Ramin.

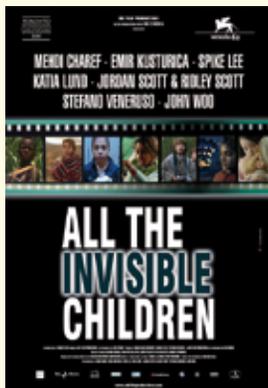
Ed. EMI, pp.64 - euro 5,00



## ■ Film da vedere

### All the invisible children

Regia: M. Charef, Emir Kusturica, Spike Lee, K.Lund, Ridley e Jordan Scott, S. Veneruso, John Woo



Cinema e solidarietà s'intrecciano nell'opera **All the invisible children**. È una finestra aperta su realtà e luoghi che non siamo abituati a vedere. Sette episodi per mostrare che la violenza sui bambini è ovunque. Prospettive diverse ma un comune denominatore: la condizione di degrado, indifferenza e privazioni in cui molto spesso sono costretti a vivere i bambini. Bambini e adolescenti poveri, sfruttati e privati dei loro diritti fondamentali.

L'impegno per la difesa e lo sviluppo dell'infanzia oltraggiata, il male che si rovescia sui bambini non può lasciare insensibile nessuno. Ascoltare la voce, le storie e le speranze dei bambini invisibili.



CON I PATROCINI DI:

Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione  
Conferenza Episcopale Italiana

Unione Conferenze Famiglie Francescane d'Italia

# AMEDEO MINGHI CANTA LA FEDE

**I CERCATORI DI DIO: Percorso musicale-catechetico nell'Anno della Fede**

## PROTAGONISTI:

**Abramo** - Nostro padre nella Fede

**Gesù Cristo** - Il Vangelo delle Beatitudini

**Maria** - La Donna del Sì

**Paolo di Tarso** - Da persecutore ad Apostolo delle genti

**Francesco D'Assisi** - Il canto della Fede al Creatore

**Massimiliano Kolbe** - Fede e Carità ad Auschwitz

**Madre Teresa** - L'abbraccio per le sofferenze e la povertà

**Giovanni Paolo II** - Per le strade del mondo, testimone della Pace

**Padre Pino Puglisi** - Il primo Beato martire della mafia

**Padre Nostro** - La preghiera dell'umanità elevata al Padre

L'Opera "I CERCATORI DI DIO" è un originale viaggio in compagnia di questi Giganti della Fede. Attraverso musica, immagini e narrazione, il cantautore aiuterà il pubblico credente e non credente a riscoprire, valorizzare e vivere il dono della Fede

Progetto di **PADRE PAOLO FIASCONARO**

Francescano conventuale (segretariocimp@libero.it)

Musiche di **AMEDEO MINGHI**

Regia di **FEDERICO MOCCIA**

Prodotto da **GIOACCHINO RISPOLI**

(giacchino.rispoli@hotmail.it)

Orchestra "I RICORDI DEL CUORE" (10 elementi) con la partecipazione del soprano **FABIOLA TRIVELLA**

Arrangiamenti di **MARIO ZANNINI QUIRINI**

Testi narranti di **FEDERICO MOCCIA, TIZIANA MARTINI, ALMA MINGHI**

Immagini di **NOZZA7**

**OPERA MODERNA IN DUE TEMPI**

1° tempo: Amedeo Minghi canta la Fede

2° tempo - Dicembre 2012 / Gennaio 2013:

Speciale Natale - interno Chiesa

2° tempo - 2013: I grandi successi - esterno Chiesa

Saranno disponibili il cd e il dvd dell'Opera

Il concerto potrà essere richiesto durante l'Anno della Fede, oltre che nelle Cattedrali, Chiese e Sagrati, in occasione di raduni diocesani, eventi parrocchiali, convegni di studio, giornate per gruppi e movimenti ecclesiali. Il costo, esclusivo per le Chiese e le parrocchie, potrà essere ripartito tra Curie, Enti pubblici e Sponsor.

Coordinamento tecnico, info: **GIAMPIERO FIRICANO**

giampierofiricano@gmail.com - 303/3319419

Ufficio Stampa: **ALMA MINGHI**

almaminghi@gmail.com - 348/1940272

Parte degli incassi verranno devoluti in beneficenza per le Missioni Francescane.

[www.amedeominghi.com](http://www.amedeominghi.com)